



Silvio Berlusconi FOTO ANSA

Su Formigoni leghisti tentati dalla sfiducia

ANDREA CARUGATI
acarugati@unita.it

La poltrona di Roberto Formigoni al Pirellone inizia a traballare seriamente. Dopo le rivelazioni sulle vacanze ai Caraibi, gli yacht e ville in Sardegna gentilmente concesse da amici imprenditori poi finiti nei guai con la giustizia, ora i rischi si fanno tutti politici. Il nuovo corso leghista in Lombardia, con la leadership proclamata di Maroni e l'elezione di Matteo Salvini, sembra sempre più gelido verso il governatore. «Al posto di andare in vacanza ai Caraibi, vada sul Lago di Como e ci risparmi qualche figura di palta», sono state le prime parole del neo leader del Carroccio in Lombardia E Salvini ha aggiunto: «Ora lasci l'incarico di commissario per l'Expo».

Parole così gelide da lasciar intravedere la tentazione di queste ore della nuova guardia leghista: votare sì alla mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni al Consiglio regionale lombardo e che sarà votata mercoledì. «La mozione? Ci stiamo ragionando seriamente, non è scontato che il nostro voto sarà contrario...», spiega a l'Unità il capogruppo leghista al Pirellone Stefano Galli. Parole molto diverse da quelle pronunciate dai vertici leghisti lombardi solo pochi giorni fa, quando la linea ufficiale, esposta dal vice-governatore Andrea Gibelli, era «andiamo avanti, perché non è stato rilevato alcunché di penalmente rilevante nei confronti di Formigoni». Lo stesso Galli aveva spiegato: «Non vediamo l'ora di bocciare quella mozione basata sul nulla».

In queste ore, dopo l'elezione di Salvini e di Tosi in Veneto, e con Maroni saldamente alla guida del Carroccio, qualcosa si sta muovendo rapidamente in casa Lega. C'è chi spiega questi movimenti con i rumors su nuovi sviluppi delle indagini, o come una mossa da tempo covata dall'ex ministro dell'Interno, che ha preso corpo solo dopo aver conquistato il vertice della Lega in Lombardia e Veneto. Due giorni fa Maroni ha finto con i cronisti di non essere a conoscenza della mozione. Ma il 31 maggio era stato nettissimo: «Se si voterà prima del 2013 sarà della Lega il governatore della Lombardia. Io candidato? Non scherziamo, largo ai giovani...».

E tuttavia è proprio Maroni il candidato in pectore, sia che si voti nel 2013, sia che si voti ad ottobre, in conseguenza di una sfiducia al Pirellone. A suo favore (e in contrapposizione alla candidatura di Gabriele Albertini) si starebbe spostando anche il largo parte del mondo ciellino che ha sempre sostenuto Formigoni.

Pdl, il Cavaliere contro i corvi

● Berlusconi denuncia le «analisi distruttive» del Giornale ● Sospetti sulla Santanchè «estremista grillina» ● Offensiva anti-Monti di Cicchitto e Gasparri: «Andiamo all'opposizione»

FEDERICA FANTOZZI
Twitter @Federicafan

L'inedita sinergia Galli Della Loggia-Feltri che bombarda i vertici del Pdl fino a scuoterne le basi induce Berlusconi a reagire: «Non condivido queste analisi distruttive. Il Corriere ha attaccato il gruppo dirigente perché non sa staccarsi da me. Il Giornale attacca me perché non saprei liberarmi di loro - scrive il Cavaliere in una lunga nota - Da versanti opposti stesso risultato: la disgregazione del Pdl e la crisi totale del centrodestra. Continuo invece ad avere fiducia in un gruppo dirigente con cui ho combattuto cento battaglie. Distruggendo non si costruisce nulla. È rafforzando il movimento che si può cambiare, innovare, aggregare forze giovani».

Un corto circuito non indifferente, dato che uno dei giornali "incriminati" per diffusione di opinioni (da lui ritenute) false e tendenziose è, come noto, di proprietà familiare. E Cicchitto, che

con il quotidiano di Via Negri ha già un conto aperto, rilancia il «tenere duro» di fronte agli «insulti» del «fuoco amico» perché l'implosione del partito (già in picchiata nei sondaggi, al 17%) «surrugato con liste civiche ed estremismi estemporanei di stampo grillino» sarebbe esiziale.

Dove l'estremista sarebbe in primis la solita Daniela Santanchè, la «Crudele» del centrodestra, che invitando a non pagare l'Imu ha sfidato apertamente Alfano & company. La stessa che Cicchitto, in una telefonata definiva «la Ninfa Egeria» di Sallusti. La stessa a cui si riferiva in un tweet Nunzia De Girolamo: «Perché un dirigente del mio partito invece di dettare retroscena ai giornali non prova a capire cosa vuole il nostro elettorato?». E di nuovo lei, ieri, a via dell'Umiltà era la principale indiziata come ispiratrice del leggiadro pezzo in cui Feltri epiteta i berluscones quale «zavorra», «gente mediocre dall'inchino facile (salvo eccezioni) ma inabile ad altre attività oppure dotata di tette ec-

cellenti ma di meningi deboli». Così come, al pari della sortita sull'Imu, molti si chiedono fino a che punto il rapporto tra «Danielina» e Silvio sia stretto, e se nasconda un perfido gioco delle parti. Peralto, fu Giuliano Ferrara sul Foglio il primo ad archiviare come «spappolato e a rischio esistenziale» il Pdl dopo le amministrative.

Il punto è che nel bestiario del Pdl, da mesi dominato dall'alternanza tra falchi e colombe, dopo i grilli (Feltri, scolpendo Berlusconi «coscienza critica della maggioranza» evoca in fondo il grillo parlante) sono comparsi i corvi. Quelli vagamente avvoltoieschi contro cui si scaglia l'ex premier, vedendoli volteggiare malintenzionati contro la sua creatura boccheggianti. E quelli propriamente detti: i molti dediti all'«insider trading», che delano notizie e riversano veleni - facilmente anonimi - contribuendo all'immagine di un partito balcanizzato e sull'orlo di saltare per aria. Con Casini, Grillo e Montezemolo (corvi in senso lato) alla finestra in attesa di

...
Feltri: «Silvio è circondato da mediocri dall'inchino facile, si liberi dell'armata Brancaleone»

spartirsi le spoglie.

In ogni modo, l'afflato costruttivo berlusconiano sbatte contro i primi scogli. La piccata risposta dei «formattatori», definiti «ragazzotti» dal leader, che insistono sulle primarie e sul rinnovo della classe dirigente invitando i «dirigenti a non chiudersi a riccio e fare baricate perché un partito dal 38 al 18% ha qualche problema». L'ennesima beffa tra Stracquadanio che vede «agguerrite falangi An» pronte a conquistare il Pdl, e La Russa che lo liquida come privo di «10 votanti alle elezioni».

Ma la tentazione grillino-estremista fa breccia nell'elettorato azzurro. Nessuno vuole appaltarla alla Santanchè. E così tra i colonnelli si rialza il tasso di anti-montismo. Colpisce la previsione a medio periodo di Cicchitto. «O Monti segna una svolta e intanto si aggrega un vasto schieramento di moderati o riformisti, o il Pdl non può restare a metà del guado e deve passare all'opposizione». Più rapido il cambio di scenario disegnato da Gasparri: «Impensabile una frettolosa ratifica del fiscal compact in Parlamento. No a ridicola fissazione della sincronia con altri Parlamenti. Il Pdl creda in se stesso e sfidi il governo. Il fiscal compact aspetti. Parliamo di abbattimento del debito, ricostruzione delle zone terremotate, di famiglie. Nessuna delega in bianco».

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI onlus

ROMA GIOVEDÌ
7 GIUGNO 2012 ore 16,30

BIBLIOTECA DEL SENATO
«GIOVANNI SPADOLINI»
SALA DEGLI ATTI PARLAMENTARI
PIAZZA DELLA MINERVA 38

Si ricorda che per gli uomini è obbligatorio indossare giacca e cravatta e per tutti è necessario un documento di riconoscimento. Confermare la presenza a info@fondazionegramsci.org

ANNA FINOCCHIARO
PIERLUIGI CASTAGNETTI
ROBERTO GUALTIERI
MASSIMO D'ALEMA

PRESENTANO IL VOLUME DI
GIUSEPPE VACCA

**VITA E PENSIERI
DI ANTONIO GRAMSCI
(1926-1937)**

EINAUDI 2012

CONDUCE **CLAUDIO SARDO**
SARÀ PRESENTE L'AUTORE



Einaudi Editore

